

tive competenze ad una accelerazione dei tempi. È infatti necessario chiarire gli elementi preliminari alla decisione ed alla ripresa delle attività produttive: la decadenza del contratto di fittanza con la società Arbatax 2000 a seguito della dichiarazione di fallimento; la riconsegna della proprietà alla procedura ministeriale; la ripresa delle attività produttive, posto che sembra profilarsi la possibilità che l'eventuale decisione del giudice fallimentare di riconsegna della proprietà alla procedura si configuri come atto unilaterale rispetto al quale la società dichiarata fallita (l'affittuaria Arbatax 2000) non possa procedere ad alcuna opposizione in sede formale, in sede giudiziaria.

Se così fosse, se cioè queste condizioni fossero effettive e reali, sottopongo all'attenzione del sottosegretario la necessità che la decisione di riavvio dello stabilimento sia assunta dalla procedura in termini relativamente rapidi. Per motivi di rilevanza sociale e di importanza economica dello stabilimento tale decisione può e deve essere presa sicuramente nel rispetto delle procedure, ma altrettanto sicuramente tenendo presente una premienza dell'interesse sociale ed economico legato alla ripresa della produzione della cartiera.

(Centrale ENEL di Vallegrande)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Armaroli n. 3-00703 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 10*).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. In relazione all'interrogazione Armaroli n. 3-00703 si fa presente — sulla base delle informazioni acquisite anche dall'ENEL — quanto segue.

La centrale termoelettrica ubicata nel comune di La Spezia, in località Valle-

grande, è costituita da quattro gruppi di produzione, dei quali due da 300 megawatt e due da 600 megawatt.

A seguito dell'adozione di un provvedimento di revoca dell'autorizzazione allo scarico delle acque di raffreddamento della centrale emanato dal sindaco del suddetto comune in data 12 settembre 1991 sulla base della presunta violazione dei limiti tabellari di cui alla legge n. 319, in relazione ad una non pacifica interpretazione della normativa in questione per quel che riguarda le modalità di rilevazione dei limiti in parola, i quattro gruppi della centrale sono stati fermati.

Nel corso dello stesso anno 1991 venivano avviati procedimenti penali nei riguardi di amministratori e direttori dell'ENEL e precisamente: un primo procedimento per emissione di polveri di carbone nei riguardi del presidente, dei componenti del consiglio di amministrazione, del direttore generale e di componenti della linea gerarchica della direzione della produzione; un secondo procedimento per emissione di polveri di carbone nei riguardi degli stessi soggetti di cui sopra; un terzo procedimento per violazione della legge n. 319 del 1976 nei riguardi di due direttori della centrale di La Spezia.

Con decreto-legge del 9 ottobre 1993, n. 408, convertito nella legge 6 dicembre 1993 n. 502 venivano disciplinate le metodologie per la rilevazione della temperatura degli scarichi termici. In relazione a ciò l'ENEL, in data 11 novembre 1993, presentava istanza per il rilascio di una nuova autorizzazione allo scarico delle acque di raffreddamento della centrale, poi rilasciata dal sindaco del comune di La Spezia il 31 dicembre 1993.

In data 2 dicembre 1993 il pretore di La Spezia definiva con oblazione i primi due procedimenti e dichiarava estinti i relativi reati.

Per quel che riguarda il terzo procedimento, la corte d'appello di Genova, all'udienza dell'8 novembre 1994, ammetteva all'oblazione gli imputati — a seguito

della modifica legislativa intervenuta con la ricordata legge n. 502 — e dichiarava estinto il reato.

In relazione a quanto sopra — a seguito del rilascio della suindicata nuova autorizzazione agli scarichi delle acque — l'ENEL, essendo venuto meno il vincolo che impediva l'esercizio della centrale, nel febbraio del 1994 ne disponeva la riattivazione.

Tale riattivazione è stata preceduta da tutti i necessari controlli sull'impianto, nonché dalla preventiva assunzione, formalmente comunicata al sindaco del comune di La Spezia e nota alle competenti autorità, di impegni sulle modalità di gestione dell'impianto medesimo, soprattutto con riguardo alle emissioni di polveri di carbone, in merito alle quali era stato anche disposto, nel novembre 1991, un incidente probatorio — nell'ambito del primo dei procedimenti penali di cui sopra si è detto — al fine dell'accertamento della riconducibilità della ricaduta di dette polveri nelle zone limitrofe all'impianto di La Spezia.

Nel novembre 1996, il WWF, l'associazione provinciale delle ACLI, la Legambiente e l'Associazione dei medici per l'ambiente hanno presentato alla procura della Repubblica di La Spezia un esposto con il quale lamentano, in definitiva, una presunta obsolescenza dell'impianto in parola disconoscendo, in sostanza, anche l'efficacia, o addirittura l'esistenza, dei pure onerosi adeguamenti che l'ENEL aveva realizzato per ottenere l'autorizzazione alla riapertura della centrale. L'ENEL non ha mancato, in tale circostanza, di formulare, a richiesta della procura, ampie e motivate assicurazioni circa il corretto esercizio dell'impianto, costantemente sottoposto ad accurato monitoraggio, i cui risultati sono portati a conoscenza di tutte le autorità competenti.

In relazione a quanto sopra, appare opportuno segnalare, al fine precipuo di evidenziare l'ininterrotta correttezza dell'operato dell'ENEL, che l'impianto di La Spezia è da sempre destinatario di periodici interventi di manutenzione e revisione, nonché di un aggiornamento siste-

matico alle tecnologie più evolute e viene esercito nello scrupoloso rispetto degli obblighi di legge — e soprattutto con riguardo alla tutela ambientale — nonché degli impegni assunti dalla stessa ENEL Spa con gli enti locali.

In particolare tali attività hanno riguardato i metodi di controllo delle emissioni in atmosfera; il monitoraggio delle immissioni attraverso la rete di rilevamento della qualità dell'aria con elaborazione dei dati e loro trasmissione all'autorità di controllo; il trattamento delle acque reflue; le campagne di misura per la rilevazione del rumore all'esterno e all'interno della centrale con relativi interventi di insonorizzazione del macchinario laddove necessario.

Per completezza, appare opportuno segnalare altresì che l'ENEL — ai sensi dell'articolo 13 dell'allegato IV al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988 e dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203 — ha presentato ai ministeri competenti, in data 29 settembre 1995, un nuovo progetto di adeguamento ambientale della centrale in questione, che modifica ed aggiorna il precedente progetto, di cui al decreto del Ministero dell'industria del 31 gennaio 1991, sulla base del nuovo assetto impiantistico concordato tra l'ENEL medesima e gli enti locali in data 20 luglio 1995.

Il predetto progetto prevede la trasformazione delle sezioni 1 e 2 in unità a ciclo combinato. Per le sezioni 3 e 4 è prevista la realizzazione di un solo complesso per l'abbattimento delle emissioni, consistente in un impianto di denitrificazione, un impianto di desolfurazione ed un solo impianto di depolverizzazione al servizio di entrambe le sezioni da 600 megawatt ciascuna, che saranno esercite una sola alla volta, riducendo quindi la potenza di funzionamento complessiva della centrale da 600 megawatt.

Tale soluzione, per effetto dell'uso del gas naturale nelle sezioni 1 e 2, del miglior rendimento di tali sezioni rispetto all'attuale e della limitazione a 600 megawatt della potenza esercibile a carbone,

comporta una significativa diminuzione degli inquinanti presenti nei fumi rilasciati.

L'esecuzione del suddetto progetto — per il quale l'apposita commissione presso il Ministero dell'ambiente ha accertato la sussistenza delle condizioni di esclusione della procedura VIA ed i dicasteri della sanità e dell'ambiente, nonché la regione Liguria hanno espresso parere favorevole — è stata autorizzata dal Ministero dell'industria con l'emanazione del decreto 29 gennaio 1997. Tale decreto, all'articolo 2, comma 4, stabilisce che «le attività di realizzazione delle opere previste per la trasformazione in ciclo combinato delle sezioni nn. 1 e 2 e le attività di adeguamento delle sezioni termoelettriche convenzionali dovranno concludersi entro 40 (quaranta) mesi dalla data del presente decreto». Inoltre, il citato decreto, al fine di contenere le emissioni, al comma 5 del medesimo articolo 2, precisa che «nel periodo transitorio intercorrente tra la data del presente decreto e l'entrata in esercizio ordinario della centrale risanata è consentito l'esercizio delle sezioni 3 e 4 della potenza di 600 megawatt» con il vincolo di numerose prescrizioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00703.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, signor sottosegretario, con Goethe potremo dire che il destino di La Spezia è cinico e baro. Bombardata in tempo di guerra, La Spezia continua ad essere bombardata in tempo di pace, ma con la differenza che in tempo di guerra veniva bombardata dagli angloamericani, cioè dai nemici che poi sono diventati amici, mentre in tempo di pace viene bombardata dalle istituzioni repubblicane che dovrebbero essere delle madri per i cittadini e che invece, spesso e volentieri, qui in Italia si comportano come delle matrigne.

Dico ciò perché risulta come fatto incontrovertibile che la centrale termoe-

lettrica di La Spezia era stata chiusa nel 1991 proprio per i suoi impianti obsoletti e perché l'inquinamento da essi determinato era gravemente nocivo per la popolazione.

Non so, signor sottosegretario, se lei conosce bene La Spezia e i dintorni.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Sì.

PAOLO ARMAROLI. Il suo assenso mi conforta.

Ebbene, lei sa che la situazione di La Spezia è, sotto il profilo ambientale, drammatica. La discarica di Pitelli, la famosa discarica della vergogna, è assurda ai fasti di scandalo nazionale ed i cittadini che risiedono in tale area sono legittimamente preoccupati per la loro salute anche perché il diritto alla salute e la tutela del paesaggio, intesa anche come tutela dell'ambiente, sono, anzi dovrebbero essere, dei beni costituzionalmente garantiti.

Evidentemente le cose non stanno così perché la centrale in questione, chiusa nel 1991-1992, è stata riaperta nel 1996.

Signor sottosegretario, con correttezza lei ha citato una serie di combinati disposti ma non occorre essere Manzoni per percepire, mettendosi in sintonia con la gente, che quando ci si appiglia al « latinorum » c'è sempre qualcosa che non quadra. In questo caso non quadra talmente tanto che nel 1996 (come lei giustamente ricordava) la procura di La Spezia ha inviato informazioni di garanzia ad una serie di « madri » che in realtà sono « matrigne ». Ce n'è per tutti perché si va da Chicco Testa, presidente dell'ENEL, all'amministratore delegato Franco Tatò, all'ex presidente Franco Viezzoli, al presidente della regione Liguria, Gianfranco Mori, all'assessore regionale all'ambiente Alonzo ed al suo predecessore Morchio, al presidente della provincia, Stefano Sgorbini, ed all'assessore Pietro Lazagna, al sindaco Lucio-

Rosaia e all'assessore all'ambiente in comune, Guido Brusoni.

Signor sottosegretario, lei poi ha fatto riferimento al decreto-legge adottato da non so quale Governo (questo aspetto non mi interessa al momento). A me sembra che l'istituzione Governo nell'adottare quel decreto-legge si sia comportato — sempre a proposito di Manzoni — come don Ferrante: la peste non è forma, non è sostanza, quindi non esiste, ma don Ferrante di peste morì. Se ho ben capito, il decreto-legge citato stabilisce per atto normativo che l'inquinamento non è tale. Si tratta di qualcosa che avviene spesso in Italia: molte volte lo fa il Governo con decreti-legge, altre volte lo fa il Parlamento con una legge. Infatti è sufficiente cambiare parametri (la risposta del Governo in riferimento ai pescatori del lago Maggiore in sostanza è la stessa), mutare le percentuali perché da un giorno all'altro ciò che viene considerato inquinante non lo sia più.

Dobbiamo invece porci in sintonia con le persone colpite dalle tragedie ambientali e quindi non possiamo dichiararci soddisfatti della risposta del Governo. Mi auguro che a seguito dell'iniziativa della magistratura il Governo prenda atto della situazione e dello stato di obsolescenza della struttura. Evidentemente i controlli effettuati non sono sufficienti se è vero, come è vero, che la magistratura è dovuta intervenire. Essendo stato eletto in Liguria mi faccio interprete dei sentimenti dei cittadini di La Spezia e quindi, al di là della cortesia formale della risposta, invito il Governo e le istituzioni a « battere un salutare colpo » affinché i cittadini di La Spezia possano essere tranquilli sotto il profilo del diritto alla salute e della tutela dell'ambiente.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 14.

La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 14.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Bogi, Finocchiaro Fidelbo, Ladu, Orlando, Treu, Turco e Vigneri sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantatre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Colleghi, prendo atto che i deputati Berlinguer, Bogi e Vigneri sono presenti in aula; gli uffici mi fanno presente che sono stati ricompresi nell'elenco dei deputati in missione per una richiesta governativa; si tratta, evidentemente, di un disguido burocratico. In ogni caso, se i colleghi partecipassero alle votazioni che avranno luogo nella seduta odierna, i loro nominativi verranno automaticamente tolti dall'elenco dei deputati in missione.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi in data odierna, ha convenuto di modificare il calendario dei lavori nel modo seguente:

la seduta antimeridiana di domani, venerdì 19 settembre, non avrà luogo;

nella seduta pomeridiana di lunedì 22 settembre avrà luogo la discussione generale della mozione Cherchi n. 1-00023, sulla regolazione del debito estero dei paesi in via di sviluppo;

martedì 23 settembre proseguirà la discussione del disegno di legge sulla riforma degli esami di maturità (3925), prevedendosi anche una seduta notturna.

In sede di predisposizione del successivo calendario dei lavori saranno definiti i tempi per il seguito dell'esame della proposta di legge n. 244 ed abbinata sulla prevenzione dei fenomeni di corruzione.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 14,03).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per un'inversione dell'ordine del giorno

(ore 14,04).

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Signor Presidente, colleghi, il punto 4 dell'ordine del giorno della seduta odierna prevede la restituzione all'autorità giudiziaria degli atti relativi alla domanda di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione nei confronti del deputato Previti. Approfitto dell'occasione per sottoporle una questione che può avere un riflesso anche sull'ordine del giorno odierno.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio — come è emerso in altra occasione — ha già licenziato un numero molto elevato di proposte di pareri, molte delle quali giacciono ancora inevase perché è stato impossibile — non certo per sua colpa, signor Presidente — inserirle nel calendario dei lavori dell'Assemblea. A nostro avviso, uno dei motivi per i quali si è giunti a questa situazione (la quale non solo mortifica un po' i lavori

della Giunta — questo sarebbe il meno — ma soprattutto non rende possibile ai parlamentari che attendono una valutazione sulla sindacabilità o meno del loro operato o, peggio ancora in altri casi, che sono in attesa di un'autorizzazione per provvedimenti — come in questo caso — addirittura di restrizione della libertà o di autorizzazione ad altri atti, di conoscerne l'esito) risiede soprattutto nel fatto che questi argomenti vengono regolarmente inseriti all'ultimo punto dell'ordine del giorno dell'Assemblea e, quindi, essi sono sottoposti all'andamento della seduta che può spesso, purtroppo, concludersi con la mancanza del numero legale o anche con una fase di minore attenzione o di concitazione che a giudizio mio personale — ma credo anche di tutti i componenti la Giunta: non perché ne abbiamo discusso — non si addice alla delicatezza delle questioni trattate. A maggior ragione questi argomenti valgono, a mio avviso, nell'occasione odierna, nella quale ci apprestiamo a discutere — sia pure soltanto dal punto di vista procedurale — una questione che comunque, sia pure indirettamente, è connessa alla richiesta di un provvedimento di restrizione della libertà di un parlamentare.

Signor Presidente, per queste ragioni le chiedo una inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare all'esame prima del punto 4 e poi del punto 3 o comunque — se lei lo ritenesse più opportuno — di valutare in subordine l'opportunità di inserire come primo punto dell'ordine del giorno della seduta di martedì prossimo (mi rendo conto dell'urgenza della questione oggi al punto 4 del nostro ordine del giorno e preferirei quindi l'inversione dell'ordine del giorno), o di quando lei ritenesse più opportuno, l'esame del documento IV, n. 8, relativo al deputato Previti.

Mi limito, comunque, in questa sede, come principale richiesta, a proporre l'inversione dell'ordine del giorno nel senso che ho testé specificato. Auspico che venga compreso lo spirito della mia richiesta, che esula da qualunque altra

motivazione, che potesse anche sussistere, di opportunità per la seduta odierna.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente La Russa, per aver posto due questioni, entrambe importanti. Se possibile, porrò specificamente la prima questione, che riguarda la sollecitudine dell'Assemblea nell'evadere le richieste della Giunta, all'attenzione della prossima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo. Mi auguro che entro il mese di ottobre, dilazionandole nell'arco delle prossime settimane, si possano definire tali questioni che riguardano diritti fondamentali dei deputati.

Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole La Russa darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro; successivamente si procederà alla votazione per alzata di mano.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, intervengo in senso favorevole in merito alla richiesta, avanzata dal presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, di inversione dell'ordine del giorno, come ho già avuto modo di dichiarare in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

Credo che la maggioranza non possa esimersi dall'affrontare questo caso, anche se apprendiamo che il Governo considera prioritario il provvedimento di riforma degli esami di maturità. Orbene, provvedimento di riforma dell'esame di maturità e pronunciamento dell'Assemblea sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in ordine al caso del deputato Previti sono due cose distinte e non possono essere trattate subordinando l'una all'altra in funzione di risultati ipotizzabili, ma sicuramente non probabili, con la prosecuzione della seduta odierna. Tant'è che la stessa Conferenza dei presidenti di gruppo, come lei signor

Presidente ha annunciato, ha deciso di rinviare a martedì prossimo l'esame del provvedimento sugli esami di maturità e questo anche perché la presunta disponibilità del Governo a rivedere alcune disposizioni contenute nel disegno di legge non si è di fatto verificata in Commissione.

Riteniamo pertanto che si debba procedere all'inversione dell'ordine del giorno, così come richiesto dal presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, colgo lo spirito della proposta formulata dall'onorevole La Russa...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Guerra: onorevole Cento, onorevole Mantovani, per cortesia, sta parlando l'onorevole Guerra!

MAURO GUERRA. Colgo lo spirito, dicevo, della proposta formulata dall'onorevole La Russa, ma devo dissentire dalla richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

Siamo ben consapevoli da un lato del lavoro svolto dalla Giunta e dall'altro della necessità, su questioni così delicate che riguardano i parlamentari, di giungere il più presto possibile ad esaminare in aula le proposte della Giunta stessa. Siamo anche consapevoli della gravità, dell'importanza e della delicatezza del caso specifico all'ordine del giorno della seduta odierna; siamo quindi disponibilissimi ad una verifica in sede di Conferenza di presidenti di gruppo al fine di riuscire a dare una risposta a tutto il lavoro arretrato elaborato dalla Giunta.

Tuttavia riteniamo che oggi vi siano le condizioni per procedere nei nostri lavori seguendo l'ordine del giorno previsto. Al contempo, ad un orario compatibile con la presenza dei parlamentari e con la

regolarità dell'andamento dei lavori dell'Assemblea, potremmo sospendere, se non sarà ancora concluso, l'esame del provvedimento riguardante gli esami di maturità, per esaminare comunque, nella giornata di oggi, la questione concernente la restituzione all'autorità giudiziaria degli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere riguardante l'onorevole Previti.

Mi pare che alle 14,10 di giovedì pomeriggio ci siano le condizioni per svolgere ancora alcune ore di lavoro utili su un provvedimento importante, quale la riforma degli esami di maturità, e si possano avere le presenze e l'attenzione necessarie per passare al punto successivo all'ordine del giorno, sospendendo successivamente, ripeto, l'esame del provvedimento nel caso non fosse ancora concluso. Grazie.

PRESIDENTE. Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole La Russa.

(Segue la votazione).

Aspettiamo il collega Calderisi: non si può votare senza l'onorevole Calderisi...!

Onorevole collega, è meglio se ciascuno vota per sé; se per cortesia può levare una delle due mani... decida lei quale!

(La proposta è respinta).

Colleghi, cogliendo anche il senso dell'intervento del presidente La Russa, si potrebbe rinviare la trattazione di tale questione al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di martedì, per evitare di affrontare la materia in fine seduta.

È d'accordo, presidente La Russa?

IGNAZIO LA RUSSA, Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio. Sì, signor Presidente.

Sull'ordine dei lavori (ore 14,15).

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, due ore fa — non so se lei sia già stato informato — è successo un fatto di gravità inaudita a Tirana: un deputato del partito socialista, Gafur Mazreku, ha sparato in Parlamento ad un deputato del partito democratico, Azem Hajdari, di trentacinque anni, di Scutari. Colui che ha sparato è già stato arrestato e il deputato gravemente ferito è ricoverato in ospedale.

Tale avvenimento ripropone il problema dell'Albania; tuttavia, data la gravità dei fatti che temiamo possa essere foriera di nuovi episodi di violenza in Albania, chiediamo che il Governo venga al più presto a riferire in Assemblea, tenuto anche conto del fatto che in questi giorni in Albania sono accaduti certi fatti (la maggioranza che è tanto vicina al partito socialista potrebbe prestare attenzione): per esempio, in Parlamento, martedì scorso, la riforma fiscale presentata dal Governo è stata votata senza che ne venisse data neppure una copia ai deputati dell'opposizione. Lo stesso Governo albanese, la settimana scorsa, con un decreto ha portato ad otto su tredici il numero dei componenti della Corte suprema eletti direttamente dall'esecutivo e non dai giudici albanesi. Si tratta di veri e propri colpi di Stato striscianti, dei quali siamo a conoscenza, ma dei quali non parliamo, forse anche perché il nostro Governo ha assunto precise responsabilità di copertura nei confronti del partito socialista e del Governo socialista di Nano in Albania.

Data l'importanza del fatto accaduto oggi — sono certo che la Presidenza esprimerà tutta la nostra solidarietà al collega ferito — chiediamo che il Governo venga in Assemblea a riferire sulle vicende albanesi.

PRESIDENTE. Colleghi, per quanto riguarda il fatto richiamato dall'onorevole

Zacchera, che ringrazio per aver posto la questione, esprimo innanzitutto la solidarietà dell'Assemblea al deputato ferito. In ogni caso, acquisiremo informazioni presso la Presidenza del Consiglio per verificare quando il Governo potrà venire a rispondere.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, mi sembra che l'Assemblea, respingendo la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole La Russa, non abbia per ciò rinviato o deciso di rinviare ad altra seduta la trattazione della questione relativa alla richiesta di restituzione degli atti alla procura della Repubblica di Milano. Nella Conferenza dei presidenti di gruppo, se non sbaglio, si è deciso di includere tale materia nell'ordine del giorno della seduta odierna. Pertanto, si può proseguire con l'ordine del giorno, a cominciare dal punto 3, che reca il seguito della discussione del provvedimento sugli esami di maturità, ed in coda affrontare la questione concernente l'onorevole Previti. Se lei ritiene, Presidente, e se non vi è disaccordo, si potrebbe anche stabilire un'ora precisa, per esempio le ore 18 o le ore 19 o quando ella crede, per la trattazione del punto 4 dell'ordine del giorno, che non prenderà molto tempo. È invece urgente che tale trattazione avvenga, poiché gli atti devono o essere rimessi alla Giunta oppure restituiti alla procura della Repubblica di Milano.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Grimaldi: lei ha effettivamente colto un errore nel mio intervento. Io facevo riferimento all'opportunità di fissare a martedì, ossia nella prima seduta, l'esame della questione, qualora per una serie di contingenze, che in parte possono essere prevedibili ed in parte no, non riuscissimo a decidere oggi. Questo intendevo dire. Se riusciamo a deliberare oggi, naturalmente non c'è problema.

Assegnazione a Commissioni in sede legislativa dei disegni di legge nn. 3386-B e 4114.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, nella seduta di ieri, a norma del comma 1, dell'articolo 92, del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla III Commissione permanente (Esteri) in sede legislativa:

« Partecipazione italiana per l'organizzazione ed il finanziamento dell'Esposizione internazionale di Lisbona del 1998 » (già approvato dalla III Commissione permanente della Camera e modificato dalla III Commissione permanente del Senato) (3386-B) (con il parere della V Commissione).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 3386-B.

(È approvata).

Ricordo di aver proposto, nella seduta di ieri, a norma del comma 1, dell'articolo 92, del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla II Commissione permanente (Giustizia) in sede legislativa:

« Disciplina transitoria ed interventi correttivi della legge 22 luglio 1997, n. 276, recante disposizioni per la definizione del contenzioso civile pendente » (4114) (con il parere delle Commissioni I e XI).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 4114.

(È approvata).

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

Colleghi, nel frattempo decorreranno i cinque minuti trascorsi i quali potremmo iniziare le votazioni.

Prego, onorevole segretario.

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge:

Benito Alberto Ruiu, da Milano, chiede la previsione di consultazioni primarie per la scelta del candidato a sindaco (167). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

Roberto Ghirardini, da Tione (TN), chiede il riconoscimento del diritto al riscatto, a fini previdenziali, dei periodi di lavoro prestato come apprendista, risultanti dal libretto di lavoro (168). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione;

Franco Pellegrini, da Vercelli, chiede l'abrogazione dell'istituto dell'usucapione come modi di acquisto della proprietà dei beni immobili ovvero la previsione dell'obbligo di pagarne il controvalore a carico di chi se ne avvantaggia (169). Tale petizione sarà trasmessa alla II Commissione;

Michele Pascale, da Padula Scalo (Salerno), chiede la previsione di più gravi sanzioni penali per tutelare il patrimonio artistico delle città italiane (170). Tale petizione sarà trasmessa alla II Commissione;

Pasqualina Mollicone, da Arce (Frosinone), chiede la riorganizzazione del sistema di assistenza psichiatrica, al fine di tutelare i diritti dei soggetti affetti da minorazioni fisiche e di assicurare il necessario sostegno alle loro famiglie (171). Tale petizione sarà trasmessa alla XII Commissione;

Giuseppe Ciociola, da Manfredonia (Foggia), espone la necessità di interventi per le emergenze ambientali e sanitarie della città di Manfredonia (172). Tale petizione sarà trasmessa alla VIII Commissione;

Marino Maglietta, da Firenze, ed altri cittadini, chiedono la riforma del diritto di

famiglia, a tutela dei figli minori di genitori separati (173). Tale petizione sarà trasmessa alla II Commissione.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1823. — Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (approvato dal Senato) (3925); e delle concorrenti proposte di legge Burani Procaccini: Riforma dell'esame di maturità (1141-bis); Napoli: Nuova disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (3807); Aprea ed altri: Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (3927) (ore 14,19).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore; e delle concorrenti proposte di legge Burani Procaccini: Riforma dell'esame di maturità; Napoli: Nuova disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore; Aprea ed altri: Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore.

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziato l'esame dell'articolo 2 ed è mancato il numero legale nella votazione degli identici emendamenti Teresio Delfino 2.14 e Bianchi Clerici 2.191 (*per l'articolo 2 e gli emendamenti vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 17 settembre 1997 — A.C. 3925 sezione 1*).

ELIO VITO. Chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Colleghi, per consentire l'ulteriore decorso dei termini regolamentari di preav-

viso, sospendo la seduta per cinque minuti.

La seduta, sospesa alle 14,20, è ripresa alle 14,27.

(Segue esame articolo 2)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 2.14 e Bianchi Clerici 2.191, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	323
Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato sì	127
Hanno votato no ...	196

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare per ottenere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Presidente, desidero solo sapere se corrisponda al vero che il Governo ha presentato emendamenti su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Napoli, ne ha presentato uno, di cui sto valutando l'ammissibilità.

ANGELA NAPOLI. Presidente, per non riprendere la parola successivamente, nel caso in cui lei decida per l'ammissibilità dell'emendamento presentato, chiedo fin d'ora una sospensione della seduta per consentire al Comitato dei nove di prenderne visione.

PRESIDENTE. Mi pare più che giusto, onorevole Napoli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.192, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	360
Maggioranza	181
Hanno votato sì	143
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

L'emendamento Bianchi Clerici 2.194 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.195, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	368
Maggioranza	185
Hanno votato sì	151
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.196, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, se permettete, vorrei darvi un piccolo suggerimento tecnico. Quando si vota, gli uffici consigliano di non lasciare il tasto, se non quando viene segnalato che la votazione è chiusa. In questo modo è possibile evitare l'incidente che si è verificato ieri, quando si sono disattivati alcuni terminali.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	271
Astenuti	103
Maggioranza	136
Hanno votato sì	53
Hanno votato no ...	218

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.197, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	254
Astenuti	117
Maggioranza	128
Hanno votato sì	39
Hanno votato no ...	215

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.198, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	244
Astenuti	115
Maggioranza	123
Hanno votato sì	31
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 2.50 *(Nuova formulazione)*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	313
Astenuti	33
Maggioranza	157
Hanno votato sì	106
Hanno votato no ...	207

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.200, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	250
Astenuti	110
Maggioranza	126
Hanno votato sì	38
Hanno votato no ...	212

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.201, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	244
Astenuti	123
Maggioranza	123
Hanno votato sì	25
Hanno votato no ...	219

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.202, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	239
Astenuti	116
Maggioranza	120
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Presidente, il mio dispositivo di voto si è bloccato due volte. Probabilmente l'ingegnere non glielo ha segnalato.

PRESIDENTE. Ora verifichiamo, onorevole Armaroli. Può provare a togliere la sua tessera e poi a reinserirla?

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.203, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	248
Astenuti	120
Maggioranza	125
Hanno votato sì	31
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.204, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	241
Astenuti	122
Maggioranza	121
Hanno votato sì	28
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.205, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	242
Astenuti	119
Maggioranza	122
Hanno votato sì	29
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.206, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	243
Astenuti	124
Maggioranza	122
Hanno votato sì	29
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 2.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	348
Astenuti	21
Maggioranza	175
Hanno votato sì	132
Hanno votato no ...	216

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 2.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	346
Astenuti	6
Maggioranza	174
Hanno votato sì	138
Hanno votato no ...	208

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che per la serie di emendamenti contenenti variazioni a scalare da Bianchi Clerici 2.211 a 2.217 porrò in votazione, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, soltanto il primo e l'ultimo della serie.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.211, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	259
Astenuti	113
Maggioranza	130
Hanno votato sì	42
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.217, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	255
Astenuti	127
Maggioranza	128
Hanno votato sì	38
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marinacci 2.72 e Bianchi Clerici 2.219, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	365
Astenuti	14
Maggioranza	183
Hanno votato sì	151
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.220, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	291
Astenuti	77
Maggioranza	146
Hanno votato sì	77
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.221, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	297
Astenuti	72
Maggioranza	149
Hanno votato sì	83
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 2.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	318
Astenuti	53
Maggioranza	160
Hanno votato sì	104
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 2.49 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	361
Astenuti	5
Maggioranza	181
Hanno votato sì	129
Hanno votato no ...	232

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Chiedo al relatore se ritenga che si possa procedere alla votazione dell'articolo 2.

GIOVANNI DE MURTAS, *Relatore*. Sì, Presidente.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Prima di passare alla votazione dell'articolo 2 chiedo che sia dichiarata l'ammissibilità o meno degli emendamenti presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, l'emendamento è giunto mentre presiedevo la seduta ed in questo momento non posso operare. Valuterò l'ammissibilità appena possibile.

ANGELA NAPOLI. Ma non è corretto, Presidente!

PRESIDENTE. Cosa, non è corretto?

ANGELA NAPOLI. Stiamo per procedere alla votazione di un articolo mentre giacciono presso la Presidenza emendamenti presentati dal Governo...

PRESIDENTE. Ad un altro articolo. Mi scusi, ma c'è un equivoco. L'emendamento — uno solo — presentato è riferito all'articolo 1. Proprio per questo motivo ho chiesto al relatore se si poteva procedere al voto dell'articolo 2. Il relatore ha risposto di sì, lei, se non ho capito male, ritiene di no, comunque il relatore ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DE MURTAS, *Relatore*. A completamento e giustificazione dell'opinione che ho espresso poc'anzi, desidero ricordare ai colleghi che abbiamo accantonato la votazione dell'articolo 1 in seguito alla disponibilità espressa dal Governo (alla quale sicuramente si collega

l'emendamento che è stato presentato) in merito alla soppressione, o comunque alla modifica della parte relativa alla terza prova scritta che, sulla base del testo pervenuto dal Senato, dovrebbe essere predisposta dal Ministero per il periodo transitorio. Sulla base della discussione che si è svolta in aula e dell'impegno assunto dal Governo ritengo sia questo il tema trattato dall'emendamento.

La votazione dell'articolo 2 non ha dunque alcuna attinenza con questo tema. Dirò di più: ritengo che si possa procedere anche alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3, relativo al contenuto ed all'esito dell'esame, nonché alla votazione dell'articolo stesso proprio per poter verificare nel corso dell'esame e dell'eventuale modifica dell'articolato, una configurazione congrua dell'articolo 3 rispetto alle intenzioni che il Governo esprime attraverso l'emendamento che ha predisposto.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Presidente, prendo atto di quel che ha detto il relatore, e però mi associo al richiamo dell'onorevole Napoli, che mi sembra di assoluta correttezza, in quanto è un po' difficile esaminare un provvedimento senza sapere qual è la carta che il Governo tiene nascosta in mano e di cui l'Assemblea, a quanto pare, non riesce a venire a conoscenza.

Riferendomi all'articolo 3, cui accennava il relatore, devo dire che se è vero quel che è stato appena detto e cioè che questo fantomatico emendamento si riferisce al testo della terza prova scritta, nell'articolo 3, al comma 2, si parla esplicitamente del testo della terza prova scritta, dicendo che fino a quando non entrerà in vigore la famosa autonomia prevista dalla Bassanini esso dovrà essere predisposto dal Ministero, mentre in seguito vi provvederà la commissione. Quindi, è un po' difficile per tutti noi

valutare la situazione se non veniamo a conoscenza del contenuto di questo emendamento.

MARIA CHIARA ACCIARINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA ACCIARINI. Vorrei solo fare una precisazione, anche perché tutti possiamo leggere allo stesso modo il testo e mi rivolgo in particolare all'onorevole Bianchi Clerici.

In realtà, l'articolo 3 prevede, al comma 2, il riferimento al periodo transitorio in quanto previsto all'articolo 1; il discorso della transitorietà è cioè strettamente collegato a questo articolo. Se cade quell'elemento, resta che la terza prova scritta è fissata dalle commissioni esaminatrici secondo modalità predefinite, cioè si entra nel regime ordinario. Quindi non c'è nulla che osti a quel che diceva il relatore, cioè a proseguire nelle votazioni.

PRESIDENTE. Comunque, poiché da alcune parti è sorto un dubbio in ordine all'opportunità di votare o meno l'articolo 2, ritengo opportuno accantonare il voto sull'articolo 2, per passare all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso presentati, in modo che al voto sull'articolo 2 — mi pare che questo sia il punto fondamentale — si possa procedere quando si conoscerà il quadro degli emendamenti o l'emendamento presentato dal Governo. Mi pare che sia un'esigenza equilibrata.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Credo che non sfugga a nessuno in quest'aula che nella giornata di ieri, pubblicamente, con l'intervento del ministro, si è raggiunto un accordo procedurale, nel senso che un atteggiamento che avevamo assunto di contrasto anche ostruzionistico a questo

provvedimento sarebbe stato superato se il Governo si fosse aperto al confronto e avesse accettato la modifica di questo provvedimento, cosa che il ministro Berlinguer si è impegnato a fare con la presentazione di un emendamento volto a modificare l'articolo 1.

Ora, i tempi non sono indifferenti rispetto a questa procedura, perché è chiaro che da ieri pomeriggio a questa mattina è passato quasi un giorno e l'emendamento in qualche modo deve essere presentato e votato, altrimenti è evidente che ci troviamo in una sorta di « terra di nessuno », nella quale né viene dato adempimento all'accordo che è stato raggiunto né possiamo continuare a votare come se ciò fosse avvenuto.

Allora, credo che si debba cominciare con la presentazione di questo emendamento e con l'approvazione dell'articolo 1, altrimenti possono nascere malintesi o sospetti che di nuovo potrebbero avvelenare il clima in quest'aula.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor ministro, prendo atto della dichiarazione del collega Giovanardi. Ieri sera avevamo sostenuto con grande chiarezza che sul passo in avanti fatto dal ministro Berlinguer avremmo voluto — ho detto « come san Tommaso » — toccare con mano quale fosse la disponibilità. Essendo trascorso un tempo più che congruo e atteso anche che secondo alcuni questo emendamento — così mi era stato detto — era già pronto o quasi, credo che le parole del collega Giovanardi corrispondano al senso della posizione che abbiamo espresso ieri e al disagio conseguente che avevamo denunciato per questa mancata volontà di far conoscere i limiti veri, i contenuti veri di questa proposta emendativa.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, colleghi. Onorevole Bianchi Clerici, vuole ascoltare anche lei, visto che ha posto il problema ?

In ordine a questa materia, preciso che è stato presentato il testo di un emendamento; non so se sia l'unico o se ve ne saranno altri. Dovendo presiedere, non sono in grado di valutare in questo momento l'ammissibilità dell'emendamento. Soltanto il voto finale sull'articolo precluderebbe l'esame di questo o di altri eventuali emendamenti. Per tale ragione, sulla base delle eccezioni sollevate da alcune parti politiche, non ho posto in votazione l'articolo. Ciò vuol dire che da questo punto di vista nulla è precluso.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, l'emendamento non è stato formalmente sottoposto al Comitato dei nove, ma è stato formalmente presentato alla Presidenza. Anche da interventi svolti ieri in aula pare che esso riguardi l'articolo 1, ma con incidenza su alcune parti dell'articolo 3.

Noi temiamo, Presidente, che iniziando a votare le proposte emendative riferite all'articolo 3, poiché non conosciamo né la versione iniziale né quella finale dell'emendamento, si potrebbero avere effetti preclusivi su parti del nuovo emendamento del Governo.

Allora, Presidente, bisognerebbe andare avanti su altri articoli, nemmeno indirettamente interessati dall'emendamento « sospeso » del Governo. Non si tratta soltanto di accantonare il voto finale sull'articolo 2 — come è stato deciso — ma, ritengo, di accantonare a questo punto tutto l'articolo 3 e di ascoltare il Governo, anche alla luce delle nuove decisioni assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Il Governo dovrebbe dirci se si riserva di presentare nuovi emendamenti che possano riguardare altri articoli del testo. In questo modo potremmo capire su quali articoli siamo in grado di procedere immediatamente, perché non sottoposti — né direttamente né indirettamente — a modifiche che il Governo intende presentare alla Presidenza. In alternativa, Pre-